

Raccogliamo la sfida di Fo sui televangeli apocrifi: dibattito fra l'attore e il nostro direttore

«Ma il Gesù Bambino di Fantastico è il Cristo di quanti non credono in Dio. Lei è ateo?» «Sì»

ECCO FO, dopo il suo intervento nella trasmissione di Fantastico sono nate molte polemiche. Ci sono state anche molte proteste. Tra esse quella dei vescovi che hanno espresso amarezza e rammarico per una «offesa al sentire e alla verità di quanti credono». Io ho letto che lei avrebbe voluto avere un dibattito pubblico con chi protestava. Le propongo di discuterne su «Il Tempo». Lei polemicamente dice che coloro che protestano, e questi pastori, questi vescovi, difendono un rito. Ma lei sa che cosa significa per noi (cristiani, cattolici) questo rito?

«Non stavo parlando del rito inteso quale la messa oppure il rito dei sacramen-

ti, ma quello esteriore, quello della potestà, quello delle cerimonie che sostengono il potere, nelle quali il pubblico dei cristiani non è partecipe ma è spettatore».

— Per noi però che guardiamo dal di dentro è più difficile che per lei giudicare di cosa siamo stati spettatori e che cosa ci ha ferito.

«Quello che volevo sottolineare è il discorso molto corretto che ha fatto nel suo articolo di fondo su «Il Tempo» di lunedì a proposito del ridicolo e del trasalire. E' un articolo che trovo scritto con una chiarezza e una forma eccellenti. Il particolare su cui dissento, è la possibilità di dividere verticalmente, rispetto alla capacità

di comprensione, tra gente che ha l'educazione, gente che non ce l'ha, gente che può capire e gente che male intende, o comunque rimane turbata per una cosa che per altri sarebbe piana e comprensibile».

AI LETTORI

Domani e dopodomani, in occasione delle festività natalizie

IL TEMPO

come tutti gli altri quotidiani italiani, non sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno domenica 27 dicembre. A tutti i nostri lettori gli auguri di un sereno Natale.

— A me dispiace se il mio articolo le sembrava così bello chiaro e poi in realtà le è rimasto così oscuro. In realtà il discorso è molto semplice: nei giorni della vigilia di Natale, da sempre la gente si aspetta l'augurio del buon Natale, la celebrazione del Natale, non tanto come un fatto esteriore o meramente tradizionale, ma per noi — saremo anche ridicoli — noi crediamo che nasce un Dio, che si celebra il momento stupendo della nascita del figlio di Dio.

«Certamente, e questo lo intendo benissimo. Ma c'è un modo di rappresentare questo evento che, per esempio, quando si esprime nel linguaggio popolare della

cantata dei pastori (Napoli), e che è un linguaggio molto simile a quello che io adopero (sia pur con qualche parola diciamo «colorita»), fa parte dell'origine del rito come per esempio nel presepe di Spello, pieno di colore, di immagini e anche di parole che possono non rientrare nella prassi delle buone maniere. Lì allora si interviene da parte delle autorità a spegnere, a bloccare».

— Lei ci ha fatto vedere un Gesù, apocrifo, incredibile, un Gesù che uccide un coetaneo. Questa presentazione, senza avvertire con chiarezza che si tratta di una tradizione per noi falsa, lascia sconcerto e ferisce. Tanto è vero che molti hanno reagito,

si sono sentiti feriti. Lei ha rappresentato un Gesù che è nei vangeli apocrifi, che per noi vogliono dire vangeli non toccati dalla rivelazione.

«E che pure sono accettati da altre religioni, dalla stessa religione cristiana però come dei riti».

— Ma non hanno la forza dell'autenticità.

«Per la tradizione cattolica non è autentica. La cristianità è grande, più grande di quella che noi intendiamo».

— In questo passo dello pseudo Matteo si vede un Gesù che uccide un bambino. Poi la mamma lo prega di resuscitarlo. Ma lei lo sa che